



GARANTE REGIONALE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

tel. 06.51531120 e-mail: uff.stampa@garantedetenutilazio.it



Roma, 18 dicembre 2013

Giornata Internazionale del Migrante: un terzo della popolazione detenuta è composto da cittadini stranieri

**Nel diffondere i dati sulla popolazione straniera in carcere, il Garante dei detenuti del Lazio
Angiolo Marroni stigmatizza pesantemente gli ultimi fatti accaduti a Lampedusa**

In base agli ultimi dati, un terzo degli oltre 64.000 detenuti nelle carceri italiane è composto da cittadini stranieri. L'incidenza della popolazione straniera nelle carceri è cresciuta di pari passo con l'aumento dei migranti nel nostro Paese; se nel 1991 i detenuti stranieri erano il 15,1%, alla fine del novembre 2013 la percentuale era salita al 35%. I dati sono stati diffusi dal **Garante dei detenuti del Lazio Angiolo Marroni in occasione della Giornata internazionale del Migrante**.

«Credo - ha detto il Garante - abbia un senso parlare di carcere e immigrazione proprio oggi, in occasione della Giornata Internazionale del Migrante perché sono convinto che la multirazzialità sia una risorsa, non un ostacolo per questo nostro Paese».

Secondo gli ultimi dati diffusi dalla Caritas quest'anno in Italia ci sono circa mezzo milione di stranieri irregolari. *«Sono Persone che vivono nell'ombra - ha aggiunto Marroni - e che possono più facilmente essere reclutati dalla criminalità. L'irregolarità amministrativa e le difficoltà di accesso al lavoro comportano, inevitabilmente, la creazione di situazioni di disagio sociale e, di conseguenza, una maggiore propensione a commettere reati».*

Le recenti rilevazioni ISTAT fotografano la realtà di un Paese sempre più interculturale, con oltre 4,5 milioni di stranieri registrati, a fronte di politiche legislative inadeguate a sostenere un fenomeno così dirompente che investe l'Europa e che avrebbe bisogno, invece, di politiche più ispirate all'accoglienza, all'accesso ai servizi e all'integrazione rispetto all'attuale legislazione caratterizzata da un atteggiamento di chiusura delle frontiere, di esaltazione della paura del diverso e di garanzia degli allontanamenti dal territorio.

Non desta, quindi, stupore la circostanza che un terzo dei detenuti sia straniero. Questa realtà è confermata anche nelle **14 carceri del Lazio, dove i detenuti stranieri sono il 37,3%**, con punte di oltre il **55% nel carcere di Rieti**. Oltre la metà dei detenuti stranieri è delle seguenti nazionalità: albanese (12,4%), marocchina (18,7%), rumena (16,2%) o tunisina (12,0%).

Carceri nel Lazio	Totale Detenuti	Stranieri	Percentuale stranieri
Cassino (FR)	306	107	34,9%
Frosinone "G. Pagliei" (FR)	543	179	32,9%
Paliano (FR)	58	6	10,3%
Latina (LT)	160	48	30%
Rieti "N.C." (RT)	312	172	55,1%
Civitavecchia "G. Passerini" (RM)	113	22	19,4%
Civitavecchia "N.C." (RM)	624	273	43,7%

Roma "Rebibbia 3^ casa" (RM)	36	9	25%
Roma "Rebibbia femminile" (RM)	426	201	47,1%
Roma "Rebibbia N.C. 1" (RM)	1740	680	39%
Roma "Rebibbia" (RM)	425	58	13,6%
Roma "Regina Coeli" (RM)	1.504	588	39%
Velletri (RM)	648	237	36,5%
Viterbo "N.C." (VT)	760	278	36,5%

«La rilevanza della questione immigrazione - ha detto Marroni - è data anche dal suo impatto su temi centrali della giustizia italiana come il sovraffollamento, che nel Lazio ha raggiunto il 46,13% a fronte di una media nazionale del 34,41%, e le politiche del trattamento dei detenuti. Circostanze, queste, che hanno fatto sì che le problematiche legate all'immigrazione siano divenute una delle priorità dell'Ufficio del Garante non solo nelle carceri ma anche al CIE di Ponte Galeria».

Per quanto riguarda, in particolare, le carceri, le difficoltà della gestione quotidiana dei detenuti stranieri sono molteplici e riguardano gli ambiti più disparati: dalle difficili procedure di identificazione alle differenze etniche culturali, da quelle religiose fino all'impossibilità, in alcuni casi, di attivare canali di dialogo con le rappresentanze dei Paesi di origine. In tal senso, il Garante ha promosso, in seno alla Regione Lazio, un intervento a favore delle **Associazioni di Mediatori linguistici e culturali** il cui lavoro è assai apprezzato dai detenuti stranieri e dalle amministrazioni penitenziarie perché riesce a colmare quel *gap* conoscitivo dato dalla diversa lingua e cultura.

Un discorso a parte merita, infine, l'attività del Garante dei detenuti **all'interno del Centro di Identificazione ed Espulsione (CIE) di Ponte Galeria** grazie ad una Convenzione firmata nel 2008 con la Prefettura di Roma. *«La nostra attività al CIE di Ponte Galeria – ha detto Marroni – è volta a monitorare le condizioni di vita degli ospiti. Nella nostra ottica carcere e CIE sono due strutture che, pur essendo nate per scopi diversi, hanno finito per svolgere la stessa funzione: ospitare persone limitate della loro libertà personale per periodi prolungati di tempo. I Centri di identificazione ed espulsione sono divenuti, per effetto della legislazione vigente e con il passare del tempo, dei veri e propri lager ove persone innocenti vedono calpestato il loro diritto alla libertà e dove possono accadere fatti ignobili ed indegni di una società civile come quello avvenuto nel Centro di accoglienza di Lampedusa e riportato in tutta la sua violenta crudeltà dalle telecamere del TG2 ».*

L'Ufficio Stampa Marco Leone 377.3180583